

*Tourism, Heritage and Culture: towards a Territorial Education. A Case-Study in Galicia (Spain)*

# TURISMO, PATRIMONIO E CULTURA: VERSO UN'EDUCAZIONE TERRITORIALE. UN CASO DI STUDIO IN GALIZIA (SPAGNA)

Lucrezia Lopez<sup>a</sup>, Yamilé Pérez<sup>b</sup>

<sup>a</sup>Università di Santiago de Compostela, Santiago de Compostela, Spagna

<sup>b</sup>Università di Coruña, A Coruña, Spagna

lucrezia.lopez@usc.es; yamile.perez@udc.es

## Abstract

Motivations for cultural tourism are essentially to learn and experience the tangible and intangible cultural heritage of tourism destinations, which is very significantly in the context of informal learning. At the same time, cultural heritage is more and more becoming part of the teaching curriculum through active and cross-curricular methods, partnership with the field of culture and the application of the widest variety of communication and expression forms. Apart from the educational purpose, cultural heritage is also considered a leading force in local and sustainable development processes. Therefore, this paper aim is to propose development strategies to promote sustainable cultural tourism and heritage education in the Portuguese Way of St. James, the ancient pilgrimage route to Santiago de Compostela. The starting point of this proposal is an analysis of the territorial heritage of the Galicia-Northern Portugal Euro-region. From here, forms of heritage communication based on participatory management strategies are introduced. Results are pretended to be inspiring to public administrations, communities and stakeholders to establish territorial development models based on sustainable cultural tourism and heritage education, especially relevant for rural areas.

**KEY WORDS:** *Sustainable Development Strategies, Cultural Tourism, Heritage Education.*

## 1. Introduzione

L'espressione "Il Cammino di San Giacomo" viene utilizzata per riferirsi agli itinerari che i pellegrini percorrono a piedi o a cavallo per raggiungere la città di Santiago de Compostela. Nel 1987, è stato dichiarato il Primo Itinerario Culturale Europeo. Nel 1993, l'Itinerario Francese è stato dichiarato Patrimonio Mondiale e nel 2015 la Via del Nord ha ricevuto la stessa designazione.

Il Cammino di San Giacomo rappresenta storia e cultura. Persone di diverse confessioni condividono lo stesso spazio dove coesistono differenti identità. Negli ultimi anni, il numero degli studi e delle pubblicazioni riguardo Il Cammino è aumentato; i suoi cambiamenti più rilevanti sono

l'internazionalizzazione e l'interdisciplinarietà [1, 2].

Lo spirito del passato e le usanze del presente rafforzano i legami e dimostrano come è possibile mantenere e rinnovare un pilastro della cultura europea.

Al giorno d'oggi, la natura sacra del Cammino di San Giacomo adempie a varie funzioni: è uno spazio religioso, un cammino di pellegrinaggio, e una risorsa estremamente importante per il turismo culturale [2]. Come conseguenza del suo risveglio, la figura del pellegrino tradizionale è adesso accompagnata da quella del turista moderno, sebbene siano due tipologie chiaramente separate [3, 4].

Questi nuovi fattori sociali e motivazionali sono parimenti riflessi in una nuova organizzazione territoriale che ri-

chiede servizi e infrastrutture al passo con i tempi [5]. Le strade che hanno per secoli condotto verso Santiago de Compostela attraversano varie città, regioni, territori e nazioni, ma l'idea di compiere un 'viaggio internazionale' è indubbiamente un valore aggiunto che dovrebbe essere capitalizzato. La Via Francese è diventata l'itinerario più popolare sin dalla sua rinascita, ma la Via Portoghese segue i suoi passi. Proprio grazie al suo crescente interesse, questo percorso è stato scelto come uno dei casi studio per il progetto GEOARPAD finanziato dall'EU. Una parte dei risultati di questo progetto sono illustrati in questo contributo, che ha lo scopo di riflettere sulle strategie di sviluppo sostenibile per il turismo culturale e l'educazione al patrimonio in particolar modo per l'educazione dell'infanzia e l'educazione dell'obbligo proponendo un progetto basato sull'educazione al patrimonio culturale per il Cammino Portoghese.

Il sottoprogetto, intitolato 'Il Cammino Portoghese di San Giacomo nella regione transfrontaliera della Galizia e del Portogallo settentrionale', è strutturato in tre sezioni: 1) ricerca e catalogazione degli elementi del patrimonio culturale collegati al turismo culturale rilevati lungo il Cammino Portoghese; 2) inserimento dati e gestione; 3) valutazione interpretativa e pianificazione del patrimonio culturale intangibile del Cammino Portoghese nella regione transfrontaliera della Galizia - Portogallo settentrionale. Gli interventi qui presentati tuttavia non sono stati applicati nell'area di studio, in quanto il progetto è tuttora sotto implementazione. Qui presentiamo due delle tre sezioni progettuali, le parti 1 e 3, in quanto la parte 2 può essere consultata alla seguente URL: <https://tec.citius.usc.es/geoarpad/bootleaf-master/>.

Il presente lavoro è strutturato in cinque parti. Susseguente a questa introduzione, la sezione due fornisce una rassegna delle pubblicazioni focalizzate sul turismo culturale, gestione del patrimonio culturale, sviluppo sostenibile, aree interne e educazione al patrimonio culturale. Segue il caso di studio, includendo la metodologia della ricerca che supporta la valutazione interpretativa e la pianificazione del Cammino Portoghese.

La quarta sezione è dedicata alle forme di comunicazione del patrimonio culturale basate sulle strategie di gestione partecipata per promuovere nuove forme di turismo culturale ed educazione al patrimonio culturale basate sulle risorse tangibili e intangibili. E alla fine, proponiamo le nostre conclusioni nella speranza di ispirare rinnovate strategie di sviluppo e gestione turistica territoriale.

## 2. Breve revisione teorica

Il turismo culturale è una tendenza in crescita in tutto il mondo. Come stimato nel *Tourism and Culture Synergies*, rapporto dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, nel 2017 riguardava più del 39% del totale degli arrivi turistici, circa 516 milioni di viaggi [6].

Lo sviluppo del turismo culturale ha determinato una varietà di modalità turistiche come arte, patrimonio culturale, gastronomia, turismo creativo e cinematografico [7]. È emersa un'ampia offerta di opportunità turistico culturali basata sul patrimonio culturale, tangibile e intangibile, e sulla cultura contemporanea, come rivelano i piani di marketing e promozionali sviluppati dai governi nazionali. Presentando come riferimento la definizione adottata dal UNWTO in:

"Il turismo culturale è una modalità di attività turistica in cui la motivazione essenziale del visitatore è apprendere, scoprire, sperimentare e utilizzare prodotti culturali tangibili e intangibili di una destinazione turistica.

Questi prodotti si collegano a un insieme di strutture caratterizzanti materiali, intellettuali, spirituali ed emozionali di una società che comprende arte e architettura, patrimonio storico e culturale, patrimonio gastronomico, letteratura, musica, industria creativa e la cultura vivente con i loro stili di vita, i sistemi di valori, credenze e tradizioni"<sup>1</sup> [6, pag. 95].

In questo scenario di crescita del turismo culturale, le pratiche turistiche non sono sempre rispettose dello sviluppo locale e del patrimonio culturale, specialmente nelle aree interne [8, 9]. Pertanto, le autorità locali dovrebbero promuovere sinergie fra il turismo e la gestione culturale per incoraggiare lo sviluppo economico sostenibile e lo sviluppo ambientale e sociale [10].

La gestione del patrimonio culturale, la pianificazione del patrimonio culturale e l'utilizzo del patrimonio culturale sono termini nati nell'ambito del turismo culturale sostenibile [11]. Esistono nel contesto delle politiche pubbliche e della legislazione per preservare il patrimonio culturale da un lato, e per sviluppare l'attività turistica dall'altro. L'implementazione di strategie bilanciate gioca un importante ruolo nel raggiungimento dello sviluppo territoriale sostenibile. In questo processo è anche essenziale stabilire sinergie tra differenti attori territoriali e specialmente con la popolazione locale. Quest'ultima è stata silenziosamente presente negli anni recenti quando si discuteva la sostenibilità della gestione turistica [12].

All'interno della sfera educativa abbiamo assistito ad una preoccupante mancanza di informazioni, soprattutto riguardo alle aree rurali e alla vita rurale. Quando studiavano la percezione che i loro studenti avevano dell'ambiente rurale, Lopez, Garcia e Medina [13] stabi-

<sup>1</sup>Citazione originale: "Cultural tourism is a type of tourism activity in which the visitor's essential motivation is to learn, discover, experience and consume the tangible and intangible cultural attractions/products in a tourism destination. These attractions/products relate to a set of distinctive material, intellectual, spiritual and emotional features of a society that encompasses arts and architecture, historical and cultural heritage, culinary heritage, literature, music, creative industries and the living cultures with their lifestyles, value systems, beliefs and traditions" [6, pag. 95].

lirono che gli studenti avevano una visione delle aree rurali come “arretrata” o evolutivamente in ritardo rispetto alle aree urbane, soffrendo di problemi di spopolamento e di invecchiamento.

E' essenziale lavorare con gli studenti in quest'area, in modo da trasmettere loro l'idea che gli ambiti rurali del nuovo millennio non sono più sinonimo di aree rigorosamente agrarie, non sono tutte aree rurali in preda al deterioramento e al declino economico. Come V. Cabero [14] segnala, l'insegnamento dell'ambito rurale è complicato, poiché i nostri stili di vita sono sostanzialmente determinati dalla vita urbana; la formazione degli studenti riguardo le nostre aree rurali e i loro scenari agrari e culturali è una necessità collettiva. Per queste ragioni, un approccio all'educazione al patrimonio culturale è utile per avvicinare gli studenti agli ambienti culturali.

Come definito dalla Raccomandazione N\* R. (98)5 del Comitato dei Ministri degli Stati Membri riguardante l'Educazione al Patrimonio Culturale [15], tale approccio suppone l'incorporazione del patrimonio culturale come parte del curriculum di insegnamento attraverso metodi attivi e interdisciplinari, partenariato con il campo della cultura e l'applicazione a una più ampia varietà di comunicazione e forme di espressione [16].

Il *2018-2019 Action Plan Handbook (Manuale del Piano di Azione 2018-2019)* include, come parte della definizione dell'educazione al patrimonio culturale, i concetti di attività educativa formali e non formali, così come il coinvolgimento e la cooperazione fra ragazzi, genitori, educatori, artigiani e amministratori. Viene anche definito il concetto di *heritage-led* (guidate dal patrimonio) per indicare come il patrimonio culturale sia considerato come una risorsa economica, sociale, politica e culturale, e una forza primaria nei processi di sviluppo locale.

In tal modo le iniziative *heritage-led* (guidate dal patrimonio) considerano il patrimonio culturale il fulcro dell'azione, ma in connessione con tutti gli altri temi significativi all'interno della comunità [16].

Nel processo di apprendimento - insegnamento delle scienze sociali, le gite sono state considerate uno dei più utili strumenti per i differenti livelli dell'educazione [17].

Riguardo alcune ricerche di educazione al patrimonio focalizzate sulla scuola secondaria o a livelli più elevati, molti autori hanno perorato la necessità di avvicinare gli studenti dell'educazione dell'infanzia e dell'obbligo al patrimonio storico ed artistico del loro ambiente prossimo [18].

### 3. Il caso di studio: Il Cammino Portoghese

Il Cammino Portoghese, che si dipana attraverso le regioni portoghesi per raggiungere la Galizia, è divenuto importante dopo il dodicesimo secolo, consolidando gli itinerari frontalieri e gli scambi culturali ed economici.

E' diviso in tre differenti percorsi che si dipartono dalla diramazione occidentale di Lisbona - Coimbra - Porto e si separano per una porzione del percorso prima di riunirsi a Redondela (Spagna). I differenti itinerari sono: il Cammino interno, il Cammino del Nord e il Cammino della Costa. Il Cammino della Costa è diventato molto popolare e nel 2016, l'Archidiocesi di Santiago de Compostela ha incluso il “Cammino Costiero Portoghese” nel suo registro di strade da percorrere per giungere alla meta. Dopo il Cammino Francese, il Cammino Portoghese è il secondo tracciato più popolare riguardo al numero di pellegrini, che selezionano questo percorso basato sulle diverse offerte territoriali. Il percorso deve essere organizzato in una modalità più sostanziale, per evitare i rischi associati ad un utilizzo di massa che sono già apparsi in destinazioni con un crescente turismo culturale, specialmente nelle aree rurali [8, 9].

Un Atlante digitale del Patrimonio Culturale comprendente 13 mappe, è stato creato come parte del progetto GEOARPAD (disponibile su: <https://www.geoarpad.eu/es/resultados>, in Risultati sezione 1).

Considerando l'importanza della gestione del patrimonio culturale e il suo utilizzo nelle pratiche del turismo culturale sostenibile [11], l'Atlante Digitale è stato progettato con una duplice funzionalità: fornire ai gestori del patrimonio culturale uno strumento pratico e accrescere la visibilità dello stesso per i visitatori, ma anche per la popolazione locale, un elemento chiave per promuovere lo sviluppo sostenibile [12].

Allo scopo di esaminare le attività e le opportunità che possono spianare la strada per lo sviluppo locale sostenibile nella regione europea Galizia - Portogallo settentrionale, sono state utilizzate le serie statistiche per includere le mappe tematiche nell'Atlante. Rappresentano gli indicatori demografici come la popolazione, la densità demografica, l'indice di invecchiamento, il tasso di morte e il tasso di nascita indicate dall'Istituto Statistico Galiziano e delle Statistiche portoghesi ai livelli municipali e di parrocchia.

Come mostrano le figure (vedi Figg. 1 e 2), le aree interne della regione europea soffrono di spopolamento e di alti tassi di mortalità; tali dati giustificano l'interesse di questa ricerca per promuovere lo sviluppo di strategie a favore dell'educazione al patrimonio culturale partendo dai benefici che il Cammino Portoghese può offrire.

L'Atlante digitale supporta l'introduzione del patrimonio culturale nel curriculum dell'insegnamento, rinforzando l'educazione al patrimonio culturale [15].

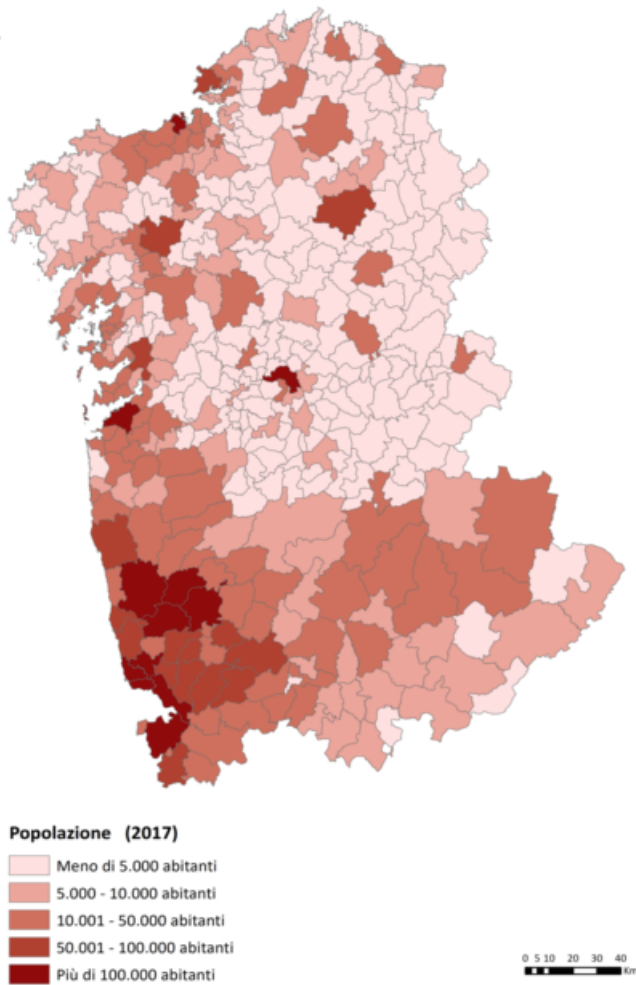


Fig. 1 - Popolazione della Euro regione Galizia - Portogallo settentrionale (progetto GEOARPAD) (fonte: elaborazione propria)

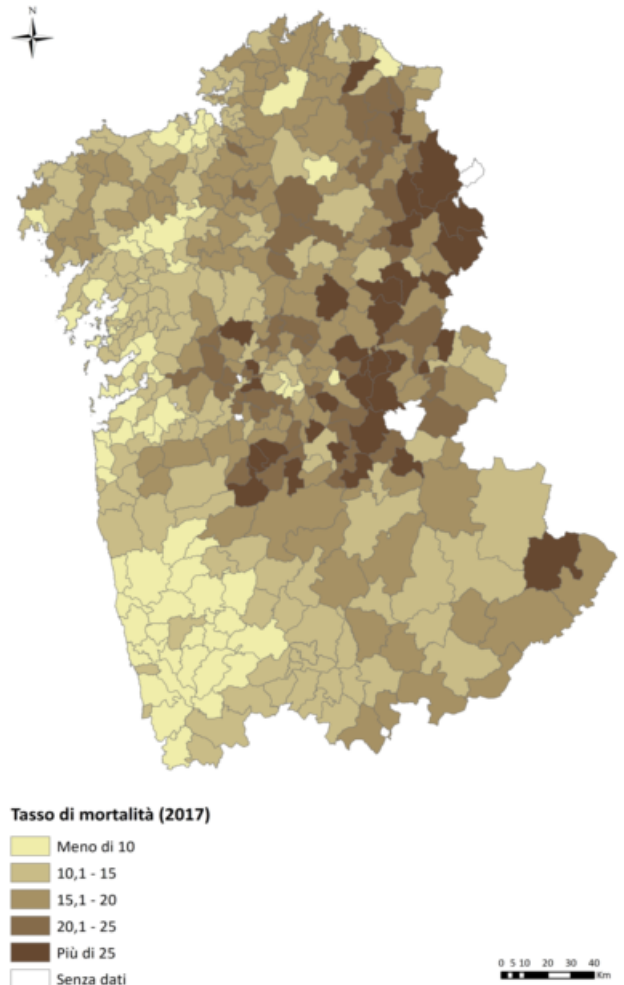


Fig. 2 - Tasso di morte della Euro regione Galizia - Portogallo settentrionale (progetto GEOARPAD) (fonte: elaborazione propria)

#### 4. Strategie di sviluppo ed educative basate sul patrimonio culturale

Il *Plan Director do Camiño de Santiago 2015-2021* (Il Piano strategico del Cammino di Santiago 2015 - 2021) [19] è mirato a proteggere e preservare l'identità del Cammino. Mostra le linee guida per la valorizzazione del suo patrimonio culturale e naturale.

In aggiunta, è progettato per accrescere la coesione sociale e territoriale. Costruisce inoltre una visione di medio termine basata sulla cooperazione integrata fra le principali istituzioni pubbliche correlate al Cammino.

Date queste premesse, nella presente sezione, saranno presentate le principali proposte del nostro progetto basato sull'educazione al patrimonio culturale. Sono concepite come forme innovative di comunicazione del patrimonio culturale basate su strategie di gestione partecipata per promuovere nuove forme di turismo culturale ed educazione informale basata sul patrimonio.

Le principali risorse sono beni locali sia tangibili che intangibili. Il loro sviluppo sostenibile e dinamico dovrebbe ispirare un rinnovato DMO (*Destination Management Organisation*) attraverso la fornitura alle comunità locali e

agli *stakeholders* di nuove azioni e soluzioni strategiche alle loro necessità.

Le strategie proposte promuovono anche uno scenario ottimale per incoraggiare l'educazione informale basata sul patrimonio culturale per gli studenti della scuola dell'infanzia e della scuola elementare, per sperimentare le conoscenze apprese, collegare le informazioni ed esplorare il patrimonio locale.

##### 4.1 L'Ecomuseo del Cammino di San Giacomo

Il concetto di Ecomuseo venne elaborato nel 1972 dall'*International Council of Museums* (ICOM).

Una prima definizione fu abbozzata da Georges Henri Rivière [20], che descrisse un ecomuseo come uno strumento che è progettato, creato e valorizzato congiuntamente da un'organizzazione e dalla comunità. Essendo un'organizzazione, si compone di un gruppo di esperti, assieme alle strutture e alle risorse che sono in grado di fornire; come "comunità" indica aspirazioni, comprensione e approccio analitico della popolazione. Questa definizione ha condotto altri museologi ad essere interessati al nuovo approccio di museo.

Hugues de Varine [21] rivalutò il concetto del museo tradizionale come ecomuseo, la collezione come patrimonio, l'edificato o lo spazio messo in mostra come territorio, e i visitatori come comunità. L'ecomuseo è così un'iniziativa che ha un committente più ampio rispetto al territorio [22]. È un'attività articolata che richiede alla comunità impegno e responsabilità nell'organizzare, mantenere e promuovere il progetto [23].

L'ecomuseo raccoglie e assembla elementi naturali e culturali rappresentativi dell'area locale e dei più recenti stili di vita, rendendo ciò un elemento essenziale nell'acquisire la dimensione culturale dello sviluppo locale [24].

Allo stesso modo condivide obiettivi comuni con i musei tradizionali, fra i quali avanzamento culturale, educazione e preservazione del patrimonio culturale, promozione della consapevolezza tra i turisti, etc. Dunque, concepiamo l'ecomuseo come uno strumento per lo sviluppo regionale che incoraggia la comunicazione tra la popolazione locale e le pubbliche istituzioni (vedi Fig 3).

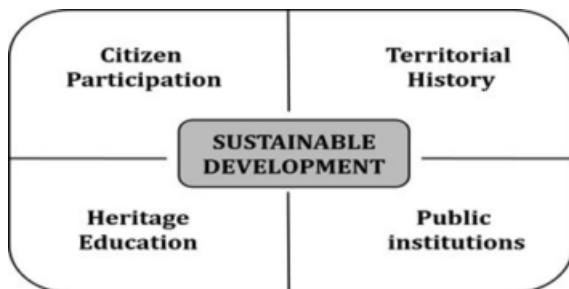


Fig. 3 - I pilastri dello sviluppo sostenibile attraverso un ecomuseo  
(fonte: elaborazione propria)

L'ecomuseo è basato sulla conoscenza, comprensione e benefici per il patrimonio culturale di una regione; ciò lo rende strumento per educare, informare e comunicare questa eredità culturale alla collettività in genere o a uno specifico gruppo di persone [25, 26].

Le funzioni di un ecomuseo sono: 1) documentazione; 2) comunicazione e consapevolezza; 3) preservazione; 4) ricerca [27]. Come un museo permanente, può essere considerato uno spazio attivo in cui promuovere l'identità collettiva di un territorio, così come il patrimonio culturale, naturale e ambientale di una regione.

Una vera garanzia di successo è tuttavia possibile soltanto se noi assicuriamo accessibilità a tutti i visitatori senza limiti d'età, però focalizzandoci principalmente sui bambini della scuola dell'infanzia e della scuola dell'obbligo, in quanto è durante questi primi anni che si comincia a forgiare il concetto di identità collettiva ereditaria.

### 4.2 I Centri interpretativi lungo il Cammino

Queste iniziative comparvero nel 1957 quando, nel suo volume *Interpreting our Heritage* Freeman Tilden [28] espose l'idea di comprendere il patrimonio culturale come un'attività nel più ampio senso del termine. Infatti, quando parliamo di educazione oggi ci riferiamo

anche a gruppi al di là delle classi scolastiche o universitarie, ed estendiamo il concetto di educazione per includere quello di sensibilità o consapevolezza.

In tal senso, la funzione dei centri interpretativi è strettamente correlata al ruolo di ecomuseo esposto sopra. I centri interpretativi rispondono alla necessità di comunicare ed insegnare la storia culturale territoriale in una modalità creativa a un pubblico diverso.

Da un punto di vista metodologico, questi centri interpretativi dovrebbero essere sia virtuali (con una propria pagina web), che fisici. La natura polisemica turistica che lo rende un prodotto culturale così come l'esistenza di questi centri dovrebbe essere una modalità di completamento delle informazioni territoriali disponibili.

Non dobbiamo perdere la visione dello stimolo sociale che queste iniziative dovrebbero essere per le comunità locali. Le pubbliche amministrazioni sono generalmente abbastanza aperte a questo tipo di progetti, che potrebbero essere finanziati attraverso contributi europei, nazionali, regionali, provinciali e locali.

### 4.3 La Camino de Santiago Film Commission

La crescente 'dematerializzazione' del turismo fa aumentare la richiesta di esperienze turistiche, che dovrebbe tenere il passo con il ritmo delle dinamiche sociali e culturali post-contemporanee. È vero che l'avventura del turismo comincia a casa, e che la sua realtà è supportata dalle crescenti esperienze complesse visuali.

Infatti, l'esperienza visuale che precede l'effettiva esperienza turistica non è più limitata alle immagini tradizionali (foto e video), ma si è espansa per includere la cinematografia creativa. Il Camino di San Giacomo ha assunto un ruolo centrale nella produzione cinematografica, generando discorsi di identità, in molti casi con impatto internazionale. Come risultato, i pellegrini e i turisti culturali post-contemporanei sono in grado di divertirsi ed apprendere da questa nuova pratica culturale: sono sia produttori che spettatori [29] così come cineturisti.

Le Film Commissions sono entità di natura differente (pubblica o privata) con lo scopo di attrarre produzioni audio-visive e provvedere ai servizi [30]. Supportano una nuova visione del cinema, concepita come un possibile strumento per lo sviluppo di un territorio [31].

Considerando le precedenti esperienze, anche nel caso della *Camino Film Commission* (CFC), gli obiettivi principali dovrebbero essere: 1) comprendere come lo sviluppo locale e le locations si intersechino nella creazione di un film [32]; 2) favorire corrette relazioni fra attività cinematografiche e territorio [33]; trasformare le aree potenziali in "location", dove viene attivato un processo di diversificazione [34]; e 4) favorire innovative dinamiche economiche. La CFC dovrebbe essere pensata come una modalità per arricchire il settore del turismo sia dal punto di vista culturale che creativo.

E da una prospettiva educativa, la produzione di filmati audiovisivi nel territorio dovrebbe rappresentare una preziosa risorsa didattica per gli insegnanti di scienze sociali nelle classi per la prima e la seconda infanzia.

## 5. Conclusioni

Includere il patrimonio culturale nel curriculum delle scienze sociali è un elemento fondamentale nell'educare i cittadini ad essere più consapevoli del territorio in cui vivono [15]. Focalizzare l'educazione su aree locali e regionali come spazi per l'apprendimento e la formazione potrebbe anche essere una formula per stimolare la regione e accrescere la competitività.

La necessità di fornire alle aree interne nuove e idonee infrastrutture e servizi fa crescere anche le opportunità di attività locali. L'educazione dell'obbligo è un momento fondamentale nel processo di apprendimento [18] e acquisizione del patrimonio culturale e per avere una consapevolezza del valore dell'identità locale e regionale.

Le proposte qui presentate sono collegate con il desiderio di promuovere le risorse patrimoniali e territoriali da una nuova prospettiva che è il risultato dell'interazione tra fattori geografici, naturali, ambientali e culturali.

Tutte le raccomandazioni sono basate sulla partecipazione dei cittadini, che è essenziale per stabilire il necessario cambiamento verso uno sviluppo sostenibile endogeno [12].

Nel caso dell'ecomuseo, i contributori locali aiutano nella creazione di nuovi modelli per lo sviluppo locale, così come nel recupero e nella reinterpretazione dei significati e valori educativi, territoriali e naturali [23, 24, 27].

I centri interpretativi forniscono inoltre una chiara funzione didattico-educativa, poiché trasmettono e interpretano il patrimonio a un livello territoriale [28].

Riguardo la CFC, dovrebbe servire come uno strumento per accrescere il marketing territoriale, poiché dovrebbe coniugare risorse e luoghi per promuovere l'area dai punti di vista storici, artistici e naturali, portando così benefici territoriali. Considerando i benefici del turismo indotti dalla cinematografia, la CFC può tuttavia essere concepita come una strategia di marketing territoriale capace di supportare lo sviluppo di un turismo alternativo [29-31]. In aggiunta, il turismo indotto dalla cinematografia può giocare un ruolo fondamentale per il recupero economico endogeno [33, 34].

Per le comunità rurali, divenire una località cinematografica può essere un modo per reinterpretare la vitalità locale; infatti, grazie al positivo impatto di questa crescente industria creativa, queste comunità potrebbero pianificare nuovi percorsi prendendo parte ad un innovativo e collaborativo modello di sviluppo.

La gestione culturale e del patrimonio è spesso connessa alla strategie indirizzate principalmente ai visitatori stra-

nieri, ma riteniamo che il vero valore del patrimonio culturale e regionale debba essere rifocalizzato per includere i cittadini locali come i principali patrocinatori ed esperti, in particolare la generazione più giovane, i nostri cittadini di domani. Crediamo che progettare strategie educative focalizzate sull'insegnamento del nostro patrimonio culturale locale e regionale possa essere fonte di ispirazione per i decisori politici, poiché queste strategie enfatizzano un maggiore stimolo sensibile alla cultura e sostenibile territorialmente.

## Bibliografia

- [1] Lois González R.C., Lopez L.: *El Camino de Santiago: una aproximación a su carácter polisémico desde la geografía cultural y el turismo*. In: Documents d'Anàlisi Geogràfica, n. 58(3), pp. 459 - 479, 2012
- [2] Moscarelli R., Lopez L., Lois González R.C.: *Who is Interested in Developing the Way of Saint James? The Pilgrimage from Faith to Tourism*. In: Religions, n. 11, p. 24, 2020
- [3] Harman L.D.: *A Sociology of Pilgrimage. Embodiment, Identity, Transformation*. Ursus, London, Ontario, 2014
- [4] Urry J., Larsen J.: *The Tourist Gaze 3.0*. SAGE, London and Los Angeles, 2011
- [5] Lois González R.C., Castro Fernández B.M., Lopez L.: *From sacred place to monumental space: The mobility along The Way to St. James*. In: Mobilities, n. 11(5), pp. 770 - 788, 2016
- [6] UNWTO: Report on Tourism and Culture Synergies. UNWTO, Madrid, 2018
- [7] Richards G.: *Cultural tourism: A review of recent research and trends*. In: Journal of Hospitality and Tourism Management, n. 36, pp. 12 - 21, 2018
- [8] Fatimah T.: *The Impacts of Rural Tourism Initiatives on Cultural Landscape Sustainability in Borobudur Area*. In: Procedia Environmental Sciences, n. 28, pp. 567 - 577, 2015
- [9] Fun F.S., Chiun L.M., Songan P., Nair V.: *The Impact of Local Communities' Involvement and Relationship Quality on Sustainable Rural Tourism in Rural Area, Sarawak. The Moderating Impact of Self-Efficacy*. In: Procedia. Social and Behavioral Sciences, n. 144, pp. 60 - 65, 2014
- [10] Pérez Guilarte Y., Lois González R.C.: *Sustainability and visitor management in tourist historic cities: the case of Santiago de Compostela, Spain*. In: Journal of Heritage Tourism, n. 13(6), pp. 489 - 505, 2018
- [11] Manning R., Valliere W., Wang B., Lawson S., Newman P.: *Estimating day use social carrying capacity in Yosemite National Park*. In: Leisure/Loisir, n. 27(1-2), pp. 77 - 102, 2002
- [12] Lussetyowati T.: *Preservation and conservation through cultural heritage tourism. Case study: Musi Riverside Palembang*. In: Procedia-Social and Behavioral Sciences, n. 184, pp. 401 - 406, 2015
- [13] López Fernández J.A., García Moris R., Medina Quintana S.: *La percepción del medio rural entre el profesorado de geografía en formación inicial*. In: Macía Arce X.C., Armas Quintá F.X., Rodríguez Lestegás F. (eds.): La reconfiguración del medio rural en la sociedad de la información. Nuevos desafíos en la educación geográfica, pp. 783 - 795. Andavira Editora, Santiago de Compostela, 2019
- [14] Cabero Diéguez V.: *Retos y oportunidades para la enseñanza del medio rural*. In: Macía Arce X.C., Armas Quintá F.X., Rodríguez Lestegás F. (eds.): La reconfiguración del medio rural en la sociedad de la información. Nuevos desafíos en la educación geográfica, pp. 727 - 729. Andavira Editora, Santiago de Compostela, 2019

- [15] Council of Europe: Recommendation No. R 5 of the Committee of Ministers to Member States concerning Heritage Education (1998). Maggiori informazioni su: <https://rm.coe.int/16804f1ca1>
- [16] Council of Europe: The Faro Convention Action Plan Handbook (2018-2019). Maggiori informazioni su: <https://rm.coe.int/090000168079029c>
- [17] Escribano-Miralles A., Molina S.M.: *The importance of school trips and museums in the Social Didactic Sciences of Preschool Education. Study of a case following the CIPP model*. In: CLIO. History and History Teaching, n. 41, pp. 1139 - 6237, 2015
- [18] Molina Puche S.: *Las salidas escolares para la enseñanza de la Historia en Educación Primaria: análisis de su uso en la Comunidad Autónoma de La Rioja*. In: Iber. Didáctica de las Ciencias Sociales, Geografía e Historia, n. 67, pp. 79 - 86, 2011
- [19] Xunta de Galicia: Plan Director e Plan Estratégico do Camiño de Santiago 2015-2021. Maggiori informazioni su: <http://www.caminodesantiago.gal/documents/17639/293816/Plan%20director%20estrategico%20Cami%C3%B1o%20de%20Santiago.pdf?version=1.0>
- [20] Rivière G.H.: *Definición evolutiva del ecomuseo*. Museum 148(XXXVII-4). Unesco, Paris, 1985
- [21] De Varine H.: *El ecomuseo. Una palabra, dos conceptos, mil prácticas*. In: Mus-A: Revista de los museos de Andalucía, n. 8, pp. 19 - 29, 2007
- [22] Carta M.: *La rappresentazione nel Progetto del Territorio. Un libro illustrato*. Florence University Press, Florencia, 2011
- [23] Bergdahl E.: *Ecomuseo de Bergslagen*. In: Revista de Museología n. 14, pp. 148 - 154, 1998
- [24] Fernández Rodríguez C.: *El Ecomuseo de Sierra Mágina: una propuesta de desarrollo local a través del patrimonio*. In: Sumuntán: anuario de estudios sobre Sierra Mágina, n. 20, pp. 105 - 116, 2004
- [25] Moril R.: *Los ecomuseos como instrumento de conservación e interpretación del patrimonio: el museo integral*. In: Il Congreso de Verano sobre patrimonio y paisaje en la Sierra de Espadán: Ecomuseos en la Sierra de Espadán, 2009
- [26] Santacana Mestre J., Serrat Antolí N.: *Museografía didáctica*. Ariel, Barcelona, 2007
- [27] Beltrán Gil I.: *El Papel del Ecomuseo como elemento dinamizador del desarrollo rural*. In: De Cos Guerra O., Reques Velasco P. (eds.): Procesos, estructuras y perspectivas y análisis. Actas XIII Congreso de la población española, pp. 192 - 197. Ministerio de Economía y Competitividad, Madrid, 2012
- [28] Tilden F.: *Interpreting our Heritage*. University of North Carolina Press, Chapel Hill, 1957
- [29] Lopez L., Nicosia E., Lois González R.C.: *Sustainable Tourism: A Hidden Theory of the Cinematic Image? A Theoretical and Visual Analysis of the Way of St. James*. In: Sustainability, n. 10, p. 3649, 2018
- [30] Richieri G.: *Come funziona una Film Commission*. In: Cucco M., Richieri G. (eds.): Il mercato delle location cinematografiche, pp. 59 - 85. Marsilio, Venezia, 2013
- [31] Beeton S.: *Film-Induced Tourism. 2nd edn*. Channel View Publication, Bristol, 2016
- [32] Nicosia E.: *Cineturismo e Territorio. Un percorso attraverso I luoghi cinematografici*. Pàtron, Bologna, 2012
- [33] Croy W.G.: *Planning for Film Tourism: Active Destination Image Management*. In: Tourism and Hospitality Planning & Development n. 7(1), pp. 21 - 30, 2010
- [34] Christopherson S., Rightor N.: *The creative economy as "big business": evaluating state strategies to lure filmmakers*. In: Journal of Planning Education and Research, n. 29(3), pp. 336 - 352, 2010

